

## LA SOLUZIONE.

(Di Joaquim Bochaca, da: "L'enigma capitalista", 1976)

Dopo aver esposto, nell'insieme delle rubriche raggruppate sotto il titolo "Povertà nell'abbondanza", le ragioni che chiariscono l'apparente paradosso dell'attuale situazione economica dell'Occidente, con le sue scorte straripanti che non possono essere consumate per mancanza di denaro, e abbiamo spiegato quindi, il più brevemente possibile, l'azione e l'identità degli attori di questo dramma, proponiamo ora la soluzione. Cioè, dopo aver risposto alle domande "Cosa succede?", "Perché succede?", "Chi lo fa?" E perché lo fa?" Riteniamo doveroso, ora, fornire una soluzione al problema posto da questo incubo globale. Non una soluzione. LA SOLUZIONE.

È probabile – stiamo per assicurarvi – che la difficoltà maggiore nel comprendere l'Economia risieda nella sua schiacciante semplicità. In un'epoca assurda come quella attuale, ciclo terminale del passaggio dalla Cultura alla Civiltà, tempo di trasmutazione di tutti i valori, in cui le parole stanno perdendo il loro antico significato, l'Economia non poteva sottrarsi alla regola generale dell'Organismo a cui appartiene<sup>1</sup>. L'Occidente, affetto da un tremendo Parassitismo Culturale<sup>2</sup>, soffre, nel suo cervello, la malattia del Liberalismo, e da lì si irradiano tutti gli altri mali di cui soffrono gli altri organi: la Democrazia, nel Sistema Nervoso; l'Ateismo, più o meno mascherato, nel sistema cardiovascolare e il capitalismo nel sistema digestivo. Se il Cervello, i Nervi ed il Cuore – pur essendo gravemente colpiti – resistono ancora, lo Stomaco, la parte più debole e quella che riceve – per interesse del Nemico e perché intuisce che questo è il tipo di attacco che meglio si adatta alle sue idiosincrasie – gli attacchi più feroci del Grande Parassita, è sull'orlo del collasso. Il crollo che causerebbe la morte dell'Organismo.

Odiamo l'ottimismo vigliacco almeno quanto il pessimismo irresponsabile, ma non possiamo sfuggire all'imperativo morale categorico del nostro Realismo che ci fa proclamare, senza esitazione, che se le misure della SOLUZIONE non saranno adottate presto, l'Occidente andrà all'inferno prima di compiere il suo destino storico, accompagnando le Grandi Culture che lo hanno preceduto nel pantheon della Storia, una volta consumati i loro cicli vitali.

La Soluzione, in realtà, si deduce, inconfutabilmente, da tutto quanto fin qui affermato, cioè se i mali dell'Economia Occidentale derivano:

- a) dal controllo privato della Moneta;
- b) dal potere di emetterla da parte di soggetti privati;
- c) dal basarsi su una merce di valore intrinseco praticamente nullo, come l'Oro, e
- d) dalla credenza superstiziosa che la Macchina debba fornire lavoro all'uomo,

la Soluzione consisterà nella contemporanea applicazione dei principi contrari ai mali enunciati, cioè:

- a) il controllo pubblico (statale) della Moneta;
- b) l'emissione statale di moneta;
- c) la Fondazione del Denaro nel Modello-Lavoro, che possiamo anche chiamare Modello-Ricchezza;
- d) l'ammissione del principio che la Macchina deve togliere lavoro all'uomo, svolgendo nel modo migliore, più rapido ed economico possibile.

---

1 Un esempio eloquente dell'attuale inversione economica è il fatto che nessuno sembra essere rimasto sorpreso dai recenti programmi economici dei governi di due vecchi Paesi europei, Inghilterra e Spagna. Da un lato, sostengono che bisogna combattere la disoccupazione e dall'altro che bisogna risparmiare, e per far risparmiare la gente aumentano le tasse. Ma combattere la disoccupazione significa aumentare la produzione. Quindi bisogna aumentare la produzione e diminuire i consumi. Gli autori di questo programma non sono stati rinchiusi in un manicomio.

2 Francis Parker Yockey: "Imperium".

Riteniamo utile rinviare il lettore alla rubrica “Ambito”, all'inizio di questo lavoro, e ricordare che ci riferiamo all'Occidente, e più specificatamente, almeno per il momento, all'Europa, il suo nucleo. Comprendiamo che politicamente, per ora, possiamo fare riferimento solo all'Europa “residua”, all'Ovest della Cortina di Ferro, con i suoi 320 milioni di abitanti, eredi di una Cultura millenaria e portatori di Civiltà in tutti gli angoli del Pianeta; Un'Europa parziale, il cui primo obiettivo politico deve necessariamente essere l'adozione di tutte le misure volte al rilancio della dozzina di paesi dell'Est del nostro continente, con i suoi 150 milioni di sudditi dipendenti dal capitalismo di Stato sovietico, impiantati in Russia grazie all'aiuto fornito dal capitale privato. Capitalismo con sede in Occidente. In altre parole, la Soluzione può essere applicata solo da uno Stato europeo che faccia affidamento sulle strutture dell'attuale Mercato Comune – che, con tutti i suoi formidabili difetti, ha almeno il merito di esistere – e che allarghi gradualmente il suo campo d'azione, attualizzando fino alle ultime conseguenze i principi politici positivi del Trattato di Roma<sup>3</sup> fino a trasformare in realtà il sogno di uomini così lontani e disparati, nello Spazio e nel Tempo, così diversi tra loro e di così diverso valore e classificazione, come Carlo Magno, gli Hohenstauffen del Sacro Romano Impero Germanico, Carlo di Spagna e di Germania, Luigi XIV, Napoleone, Hitler e Adenauer: la Nazione-Europa.

Si potrà obiettare, dagli eterni miopi, che questa è un'utopia (e in verità tutto è utopia finché non viene messo in pratica), che la Nazione-Europa non è visibile sull'orizzonte politico, e che le misure – sia politiche, a livello complessivo, sia economiche a livello dell'Apparato Digerente di una Comunità – che interessano ora devono riferirsi alle vecchie mini-nazioni ancora esistenti, ancora vegetative, nell'Europa Occidentale, residui di antiche unioni dinastiche o di “incidenti diplomatici”, e nella cui attiva esistenza amano credere i nostalgici dell'ipernazionalismo del Nonno. Dobbiamo, semplicemente e rapidamente, ricordare a questi volenterosi credenti nell'atomismo nazionale due cose, vale a dire:

a) che la *conditio sine qua non* dell'esistenza di una nazione è **la sovranità**, cioè **l'indipendenza**. e questa non è, politicamente parlando, la mera emanazione di un atto di volontà, ma è una conseguenza della volontà collettiva protetta dalla Forza. Non basta voler essere indipendenti; il potere è necessario. e oggi, piaccia o no agli spiriti ottocenteschi, non può che essere indipendente, quindi non può che essere una nazione libera, una comunità politica con una popolazione che supera almeno i duecento milioni di abitanti, dotata di alta tecnologia, propria o importata. In effetti, oggi, nel mondo, ci sono solo tre vere nazioni: l'URSS, gli Stati Uniti e la Cina<sup>4</sup>. E può essere, dovrebbe essere, l'Europa. Il resto, il cosiddetto Terzo Mondo, o anche “paesi sottosviluppati” (quando vuoi essere gentile), “sottocapaci” (quando non vuoi esserlo), o “mendicanti ricattatori” (quando vuoi dire il vero), sono mere truppe, con potere esclusivamente centripeto, che esercitano sui loro sudditi, ma senza potere centrifugo, poiché dipendono, ufficialmente o meno, da una delle tre nazioni menzionate. Quindi qualsiasi vecchia “nazione” europea che sentisse un desiderio di indipendenza economica sarebbe stata automaticamente schiacciata<sup>5</sup> dalla potenza nella cui zona di influenza si trovava.

---

3 ...E dimenticando, naturalmente, quelli negativi, come la ridicola richiesta che la Comunità debba praticare il Sistema di Democrazia Inorganica con Suffragio Universale e una pluralità di “partiti”.

4 Il capitalismo, strumento del sionismo, non è, con tutto il suo potere onnipotente, una nazione. Aspira al potere mondiale, mettendo i popoli gli uni contro gli altri, ma gli manca, per essere una vera nazione, la sua anima (la finanza) che deve essere completata da un corpo (un territorio e una popolazione numericamente significativa). Israele non è una nazione, ma una base sionista all'incrocio di tre continenti, vicino al Canale di Suez e agli oleodotti.

5 Con qualsiasi pretesto “democratico”, provocando una rivolta interna, come hanno fatto gli Stati Uniti due anni fa in Grecia, o provocando, con la loro propaganda e le loro pressioni finanziarie, una sconfitta elettorale, come è successo a De Gaulle nel 1968. Oppure, senza pretesto, in modo brutale, come ha fatto la Russia con l'Ungheria nel 1956 o con la Cecoslovacchia nel 1970.

b) che l'alternativa alla creazione della Nazione-Europa è la scomparsa, a brevissimo termine, del nostro Continente residuo come entità politica. E non solo come entità politica ma anche come entità razziale. L'Europa è minacciata di scomparsa; Gli europei rischiano la scomparsa fisica. Se non si crea la Nazione-Europa, si verificherà la scomparsa dell'Europa, economicamente, politicamente e fisicamente. Questo è inevitabile. Il problema non è se ciò accadrà, ma quando. E tutto fa pensare che ciò avverrà presto, a meno che non vi siano imprevedibili cambiamenti politici extraeuropei, o un brutale risveglio del popolo americano contro il parassita che ne mina l'esistenza.

Oppure credono gli illusi liberal-democratici che gli europei fermeranno i duecento milioni di russi irreggimentando il miliardo di persone di colore denutrite che sono alle nostre porte, con una barriera di elettrodomestici e di autovetture? Pensi davvero che l'ONU li fermerà? Ma se il L'ONU sono loro!... L'ombrello americano? Per favore!. È stato sufficiente che l'amministrazione Kennedy detestasse certi aspetti del Mercato Comune e dell'“entourage” di Nixon, certe misure economiche di Pompidou e il fantastico potere economico della Germania Federale affinché, oltre alle tremende misure di ritorsione economica, come il “Kennedy round” ” e la svalutazione del dollaro, verranno minacciati, con strano cinismo, dal ritiro delle truppe yankee che proteggono l'Europa all'interno della NATO. Una protezione curiosa! Per le mentalità infantili che immaginano che gli USA siano un Babbo Natale premuroso e bonario, sempre pronto a organizzare Crociate in difesa della Democrazia e del Diritto, basterà rimandare alla lettura, non solo di un manuale di Storia, ma dei giornali del nostro tempo. La Turchia, alleata degli USA e membro della NATO, è stata privata del sostegno militare americano, sul quale aveva contato, nel 1962, in cambio del ritiro dei “missili” sovietici dalla Cuba di Castro; Immediatamente la Turchia, disarmata dal colosso vicino, dovette fare enormi concessioni politiche all'URSS. Per riconquistare il favore dei turchi, gli Usa hanno dovuto tradire miseramente il loro “alleato” greco, schierandosi a favore della minoranza turca (loro! Così democratici!), nel caso di Cipro. Sanno molto bene cos'è l'alleanza americana nel Vietnam del Sud, abbandonata al comunismo in cambio dell'allentamento della pressione sovietica in Medio Oriente; Lo sanno anche in Libano, abbandonato alla Siria a condizione che elimini i palestinesi, fastidioso per Israele, unico alleato incondizionato che il sionismo permette – anzi, impone – agli ospiti della Casa Bianca. L'ombrello americano! Siamo seri!... Il Sistema che governa, con i suoi uomini di paglia imposti, a Washington, è interessato all'Europa solo come carta da giocare nella partita che gioca con i padroni del Cremlino, finalizzata all'instaurazione di un Super Stato Mondiale, cioè alla realizzazione dei suoi ideali negativi. Il giorno adatto a Washington: quando fa comodo al Sistema – che, al di là dei suoi interessi politico-economici, odia visceralmente l'Europa – o è costretto a pagare un certo prezzo in cambio, ad esempio, della neutralizzazione degli agitatori comunisti del Centro e del Sud America, Castro compreso, il prezzo in questione sarà probabilmente l'Europa. L'“ombrello” verrà rimosso -Oh, sì! È chiaro! Con un centinaio di documenti firmati che “garantiscono” la nostra libertà... Potrebbero essercene di più – e i “ragazzi” del Pentagono torneranno a casa, rispondendo alla richiesta di qualsiasi imbecille socialista europeo, di qualsiasi Brandt, Callaghan o Mitterrand, la cui testa sarà la prima a filmare l'arrivo dei suoi amici sovietici, come un grottesco epilogo di un dramma storico senza precedenti.

Ci scusiamo per questo paragrafo così lungo, che riteniamo essenziale, perché siamo consapevoli della miopia che esiste di fronte a questo problema della Nazione-Europa. Oggi nel nostro continente non esistono paesi economicamente autosufficienti. Poteva essere solo, quarant'anni fa, la Germania di Hitler, ma le condizioni non erano le stesse di quelle attuali e, in ogni caso - come abbiamo visto nella serie di rubriche intitolate IL SISTEMA - si scatenò una campagna internazionale contro la Reich di violenza senza precedenti, con misure economiche, psicologiche e politiche culminate nell'ultima Guerra Mondiale, autentico suicidio dell'Europa e dell'Occidente<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> "I grandi banchieri erano allarmati dai successi della politica finanziaria della Germania di Hitler, proprio come generazioni fa le loro famiglie erano spaventate dai successi dell'economia naturale di Lincoln e Napoleone. Quello che sarebbe stato un lodevole progresso per la Germania e per gli altri Paesi che ne seguirono l'esempio fu, in realtà, la causa principale della Seconda Guerra Mondiale. La lotta tra politiche monetarie rivali era inevitabile" (Cornelius Carl Veith, "Cittadella del caos", p. 286). "Marriner Eccles del Federal Reserve Board e Montague

Non siamo pessimisti e pensiamo che, se la Germania, praticamente sola, è stata sul punto di vincere, oggi, affiancata da tutti i popoli europei e ben attenta a non ripetere gli errori del passato – e soprattutto da parte di tedeschi, inglesi, francesi e altri ipernazionalismi: la vittoria dovrebbe essere ottenuta. Inoltre, di fronte ad un'Europa unita, i capricci bellicosi delle potenze extraeuropee si ridurrebbero, senza dubbio, in virulenza. Il Grande Parassita, privato della sua arma preferita – l'unica di cui può disporre – cioè il Capitalismo, sarebbe come uno scorpione senza veleno. L'Europa, la nazione europea, è possibile. Deve esserlo, poiché è necessario. Per quelli che lo dicono è inutile che continuino a leggere, e mi dispiace, per loro, che siano arrivati fin qui. Senza l'Europa-Nazione, senza un'Europa politicamente unita, non esiste una soluzione economica valida. Solo rovina collettiva. E anche qui è bene ripetere che il problema non è se tale rovina avverrà, ma quando. E questo non solo perché le contraddizioni del capitalismo e del suo falso opposto, l'iperburocratismo marxista, rendono tale rovina fatalmente inevitabile, ma perché anche se così non fosse, anche se i nostri poveri reazionari – conservatori – di destra o di sinistra – riuscissero a trovare una soluzione simulata ai loro problemi economici, tale soluzione dovrebbe necessariamente avere l'avallo, l'autorizzazione, del Sistema. E gli costa ben poco rimettere in riga gli europei recalcitranti quando uno di loro decide di agire. Ma non potrebbero farlo con un'Europa unita, governata da un'élite di veri statisti. La principale forza del Nemico risiede nella nostra debolezza, derivata dal Liberalismo, schizofrenia del cervello di una Cultura. Finché prevarrà il mini-nazionalismo del Nonno e il liberalismo dell'"idiota del villaggio", il compito del Nemico sarà molto facile.

\* \* \*

Ritornando, poi, all'oggetto di questo studio, analizzeremo le misure raccomandate per l'instaurazione di un'economia nazionale-europea, o, se si preferisce, nazional-socialista o nazional-rivoluzionaria; I nomi per noi contano poco. **Inizieremo con l'intervento dello Stato in relazione al controllo e all'emissione di denaro.** Quando si parla di controllo statale, vogliamo chiarire che non ci riferiamo alla nazionalizzazione delle Banche ma, ripetiamo semplicemente, al loro controllo. O, più specificatamente, il controllo del Denaro. Crediamo che sia già stato sufficientemente chiaro che se la Moneta è uno strumento di misurazione e di scambio della ricchezza prodotta da una comunità, essa deve essere emessa man mano che tale ricchezza viene offerta al mercato. Come abbiamo già accennato altrove, il progresso informatico permette di calcolare con assoluta precisione l'emissione di Moneta, cioè il suo ammontare. È elementare che maggiore è la ricchezza creata da una comunità, maggiore è la quantità di denaro necessaria per la distribuzione di tale ricchezza. Ma per conoscere l'esatta quantità di moneta necessaria per esercitare la sua funzione distributiva, è necessario conoscere esattamente l'ammontare della ricchezza nazionale, cioè ciò che costituisce realmente il reddito nazionale.

La prima cosa da fare, quindi, è stabilire il Bilancio Nazionale. In altre parole, inventariare il credito reale della Nazione-Europa. Ciò può sembrare, a prima vista, irrealizzabile a causa della sua stessa portata. Ma non è così.

In un'epoca come la nostra, in cui i ministri europei hanno un assurdo supercontrollo su tutto ciò che è subalterno, e possono conoscere in ogni momento il numero degli analfabeti, dei sordomuti,

---

Norman, presidente della Banca d'Inghilterra, raggiunsero un accordo nel 1935 sulla politica da adottare per stroncare con ogni mezzo, compresa la guerra se necessario, gli esperimenti finanziari di Hitler" ("The Word" di Glasgow, 3-8-1949. Citato da Thomas Porter: "The Green Magicians". "Le due cause principali della Seconda guerra mondiale furono: primo. Il successo del sistema di baratto tedesco. Secondo. La determinazione di Hitler a non accettare prestiti stranieri. La sua dichiarazione che gli affari della Germania sarebbero stati condotti come quelli di un onesto commerciante provocò un vero e proprio panico nei circoli finanziari" (Francis Neilson: "The Churchill Legend", p. 296). Infine, in un colloquio con Roosevelt, undici giorni dopo lo scoppio delle ostilità in Polonia, Bernard Baruch, il cosiddetto "Proconsole di Giuda" in America, disse a Roosevelt: "Dobbiamo tenere i prezzi bassi, anche se perdiamo denaro, perché in questo modo otterremo i clienti delle nazioni non belligeranti. Sarà l'unico modo per distruggere il sistema di baratto tedesco" (New York Times, 14-9-1939). Ma già un anno prima dello scoppio della guerra, lo stesso Baruch dichiarò pubblicamente, nel corso di un omaggio a George C. Marshall, che "non lasceremo che quel tipo, Hitler, la faccia franca. La sua politica monetaria è un pericolo per tutti noi". (Francis Neilson: "The Tragedy of Europe", p. 302).

degli albi, degli ambidestri, degli omosessuali, dei pedoni, dei presbiteri o dei Testimoni di Geova che vivono all'interno dei loro mini-confini, non può essere un'opera ciclopica realizzare un inventario nazionale, utilizzando le compilazioni effettuate da enti già esistenti come il Catasto, il Registro dei beni, la Tesoreria dello Stato, le Camere del Commercio, dagli enti valutativi locali e comunali e anche, ovviamente, dai contabili di tutte le aziende del Paese. È una parola:

raccogliamo, utilizzando le istituzioni già esistenti - non si tratta di generare più burocrazia, ma di sopprimerla il più possibile - il valore del Patrimonio di quella che potremmo chiamare "Europa, Società in accomandita semplice". , con le sue terre coltivabili, le sue foreste, le sue fabbriche, le sue officine, i suoi edifici, il suo bestiame, le sue miniere, le sue navi, le sue materie prime; i suoi servizi pubblici, come gli acquedotti e gli oleodotti; ponti e strade; ferrovie, paludi, porti e fortificazioni; le sue materie prime, i suoi manufatti. Aggiungiamo a questo il patrimonio umano di cui disponiamo. In effetti, anche la popolazione di un Paese ha un valore monetario, poiché è assolutamente evidente che una fabbrica, per quanto perfetta, non ha valore se non ci sono uomini che la facciano funzionare, e altri uomini che ne consumino i prodotti.

L'uomo - prescindendo, naturalmente, dalle altre sue dimensioni umane - è un elemento di vera ricchezza per il Paese, come consumatore e come produttore allo stesso tempo. Prima si poteva dire che un uomo valeva, in termini puramente meccanici, un decimo di un Cavallo a Vapore. Ma oggi, grazie alle compagnie di Assicurazione, siamo arrivati ad una cifra che rispecchia il valore del capitale di una certa popolazione. Si può quindi affermare che, secondo studi e medie effettuate dalle più importanti compagnie assicurative, il valore di mercato di un cittadino europeo di circa 25 o 30 anni, sano, con un'istruzione media e un buon senso normale, in circa 5 milioni di peseta<sup>7</sup>. L'importo della cifra, considerando l'intera popolazione della Nazione-Europa, non dovrebbe allarmarci. Non abbiamo necessità, né alcun obbligo, di trasformare questa cifra in denaro, se non lo vogliamo.

È semplicemente una questione di Contabilità, ma di vera Contabilità, perché la Contabilità deve riflettere fatti e realtà. Sommando entrambe le cifre, quella del valore umano e quella del valore materiale, avremo una quantità che misurerà, in qualsiasi unità monetaria, quella che vogliamo - l'Eurofranco, o l'Euromarco, per esempio - l'attivo di credito reale, di Capitale, della ricchezza reale o Asset - come vogliamo chiamarlo - della ragione sociale "Europa, Società in accomandita".

Ma l'Attivo non è altro che un simbolo; una cifra, certamente impressionante, ma pur sempre una cifra. Come debba essere spesa o utilizzata quella cifra, che rappresenta il Capitale di un'impresa, "Europa, Società in accomandita", è una questione che non dipende dagli organi direttivi dell'Economia europea. Ciò si limita a mettere risorse economiche a disposizione dell'Organizzazione Totale di cui è parte, garantendo il corretto funzionamento del Sistema Digerente. E niente di più. Ma neanche niente di meno.

Naturalmente si possono fare due cose. "Monetizzare" - cioè emettere la moneta corrispondente - tutti i beni della nostra patria europea, o semplicemente "monetizzarne" una parte. Qualunque sia la strada adottata, e ciò dipenderà più da ragioni sia politiche che economiche, c'è qualcosa che è evidente per definizione: la Nazione non vivrà "al di sopra delle proprie possibilità", come amano ripetere, come pappagalli, e con medesima stupidità, gli economisti della nostra sfortunata epoca. Vale a dire, finché non viene monetizzata e distribuita, infatti, finché non viene spesa una ricchezza superiore a quella rappresentata dalla cifra complessiva riflessa dal Patrimonio del Bilancio Nazionale, la Nazione non vivrebbe al di là delle sue possibilità; Non allungherei il braccio più della manica. Sarebbe impossibile che ciò accadesse perché l'Aritmetica semplice ed onesta lo

---

<sup>7</sup> Circa 400mila euro ad aprile 2024 secondo il cambio storico. In realtà un calcolo corretto andrebbe equiparato al signoraggio procapite rubato dal sistema bancario usurpando la creazione pubblica del denaro. Per l'Italia, usando il termine di paragone del 2016 (mille miliardi di euro creati nel 2016 in Italia, dato Bankitalia...), dividendo per 60milioni di abitanti troviamo 16.666 euro che equivale ad un anno di signoraggio per persona (il valore di un neonato). Una persona di 50 anni varrà quindi (per "loro")  $16.666 \times 50 = 833.333$  euro. Un morto per vaccino imposto, invece, viene "indennizzato" per soli 77mila euro... (N.d.T.)

impedirebbe. E quando, con il prezioso aiuto dell'informatica, diventasse evidente che le "riserve" o il Patrimonio della Nazione cominciasse a diminuire, sarebbe il momento di arbitrare misure per ristabilire l'equilibrio, poiché la ricchezza che l'Europa può produrre senza il controllo della finanza è così enorme che è incredibile. Teniamolo presente, nonostante le ultime due stupide guerre fratricide inter-europee; della perdita degli immensi imperi coloniali; del drenaggio umano ed economico che ciò ha rappresentato. Dalla dipendenza politico-economica dal giogo del Sistema e dal sabotaggio permanente della nostra Tecnologia, perpetrato dalla "mafia" unionista di tutte le obbedienze, il progresso economico in Europa è riuscito a raggiungere vette notevoli. Se disponiamo di una potenza industriale – applicabile anche all'Agricoltura – quasi cinquanta volte maggiore di quella di inizio secolo (espressa dal numero di Cavalli a Vapore che la Macchina produce oggi all'uomo europeo) è inconfutabile che **noi dovremmo vivere cinquanta volte meglio**. Non so se molti si rendono conto appieno di cosa significhi "cinquanta volte meglio" o "cinquanta volte di più". Temo che l'iperbole del linguaggio popolare abbia fatto perdere alla maggior parte delle persone la cognizione dei numeri. Ma queste cifre, fredde e concise, ci mostrano che l'europeo, l'occidentale, non appena riuscirà a liberarsi dal giogo del capitalismo<sup>8</sup>, raggiungerà immediatamente un grado di prosperità economica che i miopi al servizio del Sistema non riescono nemmeno a concepire. Ricordiamo ancora una volta ciò che fece la Germania tra il 1933 e il 1939, attuando, per ragioni politiche, solo un quarto (o forse meno) delle misure economiche che erano nella mente dei suoi governanti; Tenete presente che quel formidabile balzo in avanti è stato fatto nonostante l'inimicizia e il boicottaggio quasi generale del Sistema con le sue enormi risorse, e considerate che nei trentasette anni trascorsi dal 1939 ad oggi, la Scienza e la Tecnologia hanno fatto progressi decisivi. Cosa non si otterrebbe oggi, non con una Germania sola, ma con un'Europa unita?

Non vogliamo abbandonare la questione del controllo statale e dell'emissione di moneta senza prima specificare che, logicamente, dobbiamo fare a meno della "denaro falso" o della moneta credito inventata dal sistema bancario. Vale a dire che, al momento della redazione del Bilancio Nazionale, si dovrà tener conto della Moneta-Credito esistente, il cui ammontare complessivo dovrà essere detratto dalla Moneta che sarà emessa dallo Stato, per eliminarlo progressivamente, man mano che i prestiti bancari vengono estinti. Così, in un breve periodo di tempo – la cui durata non riguarda più il Corpo Economico, ma quello Totale, o Politico – si otterrà una moneta sana, cioè STABILE. Non dovendo assorbire il peso con cui è stata creata, il suo difetto congenito, il debito, motivo principale<sup>9</sup> dell'aumento dei prezzi e, di conseguenza, dell'erosione del valore di tutte le valute, la moneta diventerà, veramente, lo strumento di misura e, da lì, il mezzo di scambio di valore invariabile.

Semmai, l'unica possibilità che la Moneta cambi valore e si deprezzi risiederà, – a parte, ovviamente, un'inconcepibile debacle nazionale, un terremoto apocalittico, una grande siccità, ecc. – in un graduale declino della capacità produttiva dell'economia di un popolo, ed in tal caso non spetta più all'Organo Economico adottare i provvedimenti pertinenti, ma a quello Totale, o Politico. Nel sistema nazional-rivoluzionario della futura Europa, l'alterazione, a breve, medio e anche lungo termine, del valore della nostra moneta sarà, per pura logica aritmetica, impossibile quanto la variazione del valore del metro che varrà sempre cento centimetri – oppure il chilo – che varrà sempre mille grammi. Se il suo valore cambierà, sarà in rapporto alle potenze extraeuropee o extraoccidentali, le quali, se progrediranno, come è prevedibile, ad un ritmo inferiore al nostro, vedranno le rispettive valute deprezzarsi rispetto alla nostra<sup>10</sup>. Ma in ogni caso questo sarà un problema loro, non nostro.

---

8 E, naturalmente, il suo falso opposto, il marxismo o capitalismo di Stato.

9 Il prezzo di alcuni articoli può eventualmente aumentare, così come diminuire, a causa dei cambiamenti di gusto, o perché nuovi surrogati sono emersi per sostituire altri, ma l'interruzione - che può anche essere salutare come generatore di concorrenza leale - sarà minima.

10 Tuttavia, il sistema di baratto onesto ripulirà il mercato delle esportazioni.

Un effetto immediato della soppressione di questa mostruosità dell'economia capitalista, che è il debito monetario, sarà **una riduzione radicale delle tasse**. Non dimentichiamo che, nel nostro folle sistema attuale, lo Stato, agendo come individuo, deve rivolgersi, come ogni individuo, al sistema bancario per prestargli denaro o aprire crediti. Per ripagare questi crediti, più i loro interessi, non ha altra scelta che rivolgersi invariabilmente ai suoi sudditi.

Inoltre, con la progressiva invasione statale della sfera privata, le loro richieste di credito diventano sempre più perentorie. Il marxismo – soprannominato simpaticamente “socialismo” dai lacchè del sistema – si prende cura dei suoi soggetti sempre più emaciati dalla vagina materna alla bara, raggiungendo così un duplice obiettivo: da un lato restringe l'iniziativa privata, fa sparire l'incentivo e, in ultima analisi, rallenta il Progresso e, d'altra parte, rende i suoi sudditi dipendenti, in tutto e per tutto, dallo Stato onnipotente. Ebbene, chi dà tutto può togliere tutto. Questo marxismo viene implementato nell'Europa residua; francamente, quando i socialisti saliranno al potere elettorale; surrettiziamente, quando i governi titolati “conservatori” devono mantenere, dal Potere, le promesse elettorali demagogiche. Marx sosteneva il graduale aumento delle tasse, sia sui profitti che sulle eredità, come mezzo per instaurare la dittatura del proletariato. Che il programma di Marx venga portato avanti da tutti i governi dell'Europa occidentale è talmente evidente che non vale la pena discuterne.

Gottfried Feder ha affermato<sup>11</sup> che “l'obiettivo ultimo del nostro Stato è la creazione di una società esentasse” citando come esempio lo Stato regionale della Baviera – che non era certo uno dei più ricchi della Germania – la cui tesoreria statale è stata costruita senza un solo centesimo di imposta<sup>12</sup>. Vale a dire, ciò che la Baviera ha ottenuto dallo sfruttamento dei boschi e dei giardini pubblici, dalle ferrovie, dai servizi postali, radiofonici, telefonici e telegrafici, in compensazione per i suoi servizi culturali ed educativi, per i suoi servizi pubblici e la sua amministrazione della Giustizia. Se quarant'anni fa una regione svantaggiata, come la Baviera, copriva le proprie spese e disponeva ancora di denaro per pagare il debito pubblico, e ciò applicando appena un quarto del suo programma ideologico, necessariamente subordinato alle esigenze politiche. è sconvolgente pensare cosa potrebbero fare una Lombardia, un'Alsazia, una Renania, un Kent, una Scozia, una Normandia, una Prussia, un'Olanda nella Futura Europa...

L'economia nazionale-europea si basa solo sulle realtà. Riconosce che lo Stato, qualunque sia il suo colore, è un cattivo imprenditore. Di qui il ripetuto e clamoroso fallimento di tutti i cosiddetti “socialismi”. Se lo Stato si dedica alle sue funzioni, che non sono negoziare, né commerciare, né “aprire i mercati”, ma mantenere l'ordine pubblico, far regnare la giustizia, aiutare lo sviluppo della ricchezza, preservare l'ambiente ecologico e prevenire gli abusi di tutta la natura, lo stesso Stato e la Nazione intera potranno dedicare alle proprie funzioni la pienezza delle proprie energie, che non sono altro che l'aggiornamento e la realizzazione dell'Idea Nazionale<sup>13</sup> nell'aspetto della sua Politica Estera, e l'irradiazione della Cultura e dell'Arte in quello della sua Politica Interna.

Intuiamo già che questa prospettiva di riduzione graduale delle tasse fino alla loro eliminazione ideale farà sorridere, scetticamente, la maggior parte delle persone. Ci limiteremo a ricordare il caso della Germania, che, lo ripetiamo, applicando una minima parte del suo programma, tra il 1933 e il 1939, fu l'unico paese, in tutta la Storia del Mondo, ad aver ridotto sostanzialmente le tasse, migliorando al contempo i suoi servizi e il reddito nazionale che aumentarono notevolmente. La ragione principale delle tasse risiede nel debito dello Stato nei confronti del sistema bancario, nazionale o internazionale. D'altra parte, è evidente che i moderni Stati democratici sostengono spese eccessive nei loro costosi ed inefficaci programmi “sociali”, e che sarebbero meglio coperti da

---

11 Citato da Juan Beneyto in “Nacional Socialismo”. Ed. Labor.

12 Vedasi “La Finanza y el Poder”, di J. Bochaca. Editorial Bau.

13 Francis Parker Yockey: “Imperium”.

enti privati – approvati, ovviamente, dallo Stato – con forse meno "sociale", ma dotati dell'efficienza e delle prestazioni inerenti all'iniziativa individuale dei cittadini della nostra Europa. Lo Stato non ha bisogno di prendere in prestito denaro da nessuno. Se hai bisogno di rinnovare le armi degli Eserciti, l'unica cosa che devi fare è effettuare gli ordini corrispondenti presso le tue fabbriche di materiale bellico, e pagare con le note emesse dalla Zecca. A coloro che si scandalizzano affermando che questa è inflazione, ci limiteremo a rispondere che altra inflazione segue il sistema attuale, che consiste nel pagare tale debito contraendo un prestito bancario, che deve essere ripagato con succulenti interessi aggiuntivi. D'altro canto, qualificare come "spese inflazionistiche" o, in altre parole, "improduttive" il rinnovo delle armi dell'Esercito o l'installazione di un Museo è altrettanto assurdo quanto pretendere che un individuo sprechi i suoi soldi quando compra dei tappetini da ginnastica o acquista qualche libro.

\* \* \*

Abbiamo detto – e crediamo di aver dimostrato – che l'emissione statale e il controllo pubblico (cioè anche statale) della Moneta sono essenziali per la gestione di un'Economia sana; l'economia dell'Europa del futuro. Il terzo punto consiste nella fondazione del denaro nel Modello-Lavoro, che possiamo anche chiamare Modello-Ricchezza, in sostituzione dell'attuale sistema Modello-Oro (Gold-Standard). Nel corso di questo studio abbiamo già accennato abbastanza a questo punto per ritenere superfluo insistere sulla dimostrazione del fatto che la Moneta, strumento di misura e di scambio, deve basarsi sul soggetto su cui agisce, cioè il Lavoro e la Ricchezza da esso generata, e non in una merce priva di valore oggettivo quale è l'Oro.

Solo un'epoca come quella attuale, in cui prevale il sovvertimento di tutti i valori, morali e anche materiali, può accettare senza troppe discussioni il principio del Gold Standard. Quando si osserva che Picasso è famoso in tutto il mondo e Anglada Camarassa è un'illustre sconosciuta; che tutti parlano di Marx e di Freud ignorando addirittura l'esistenza di Feder e Rosenberg; quando un ladro viene chiamato cleptomane e un sodomita, membro del "potere gay"; e un comunista, un "socialista", non può essere troppo sorprendente che la ricchezza di una nazione sia considerata dipendente non dal suo lavoro, dalle sue risorse e dalla ricchezza prodotta dai suoi abitanti, ma dalle riserve auree custodite nella cassaforte della Banca centrale. Il grande successo dei bottegai del Sistema è consistito nel far credere alla gente semplice, e anche a chi si considera membro delle élite, che l'Economia è una scienza astrusa, accessibile solo ai cervelli privilegiati dei suoi esecuti, brevettata e approvata dal sistema stesso.

L'Economia, certo, può presentare aspetti non facilmente comprensibili per il cosiddetto "uomo della strada", ma che dovrebbero essere comprensibili per lui, se riuscisse a sfuggire al lavaggio del cervello collettivo che il Sistema ha imposto su scala globale, è che è impossibile che la ricchezza dipenda dall'Oro, che la miseria è una conseguenza dell'abbondanza e che, "di conseguenza", gli uomini devono stringere la cinghia per aver lavorato e prodotto troppo.

E il quarto ed ultimo punto si riferisce all'accettazione, senza riserve mentali di alcun genere, del principio che la Macchina è una benedizione per l'uomo, e non una maledizione. E che il suo scopo non consiste nel dare lavoro all'uomo, ma nel toglierglielo e nel farlo meglio, più velocemente e più a buon mercato.

Affinché la Macchina possa svolgere adeguatamente la sua funzione di assistente dell'Uomo, è necessario che la funzione naturale del Denaro venga perfettamente colta, perché se la Macchina aumenta la produzione e il rendimento ma allo stesso tempo le persone non hanno il denaro necessario per consumare quanto prodotto, allora invece di risolvere un problema, se ne è creato un altro di proporzioni patrimoniali. Se la moneta viene utilizzata per scambiare i beni e i servizi prodotti e questi sono aumentati di volume, la quantità di moneta in circolazione deve aumentare proporzionalmente.<sup>14</sup>

---

14 Ed essere distribuita a tutti per partecipare del progresso collettivo. (NdT)



Molti pensano – perché indotti a farlo dalle nebulose teorie dei nostri ineffabili economisti – che quando c'è molta moneta in circolazione, il valore della moneta si riduce e si verifica un'inflazione incontrollata.

Ma non dimentichiamo che la moneta è un artificio di scambio. Una banconota da un dollaro, una peseta o un marco, è un pegno di un valore definito. Rappresenta una quantità di ricchezza prodotta, o ricchezza potenziale esistente (nel caso della valutazione della ricchezza umana nella Contabilità Nazionale).

Finché rappresenta una determinata quantità di ricchezza o di lavoro svolto, il suo valore ovviamente non potrà mai cambiare, e sia l'inflazione che la deflazione saranno impossibili. Tutti i settori della società devono essere resi consapevoli che l'Economia, in ultima analisi, è composta da produttori e consumatori e che se questi non hanno un potere d'acquisto proporzionale alla Produzione, l'Economia non funzionerà mai correttamente.

Dobbiamo accettare il fatto che la nostra Economia, o meglio ancora, le nostre concezioni economiche, appartengono all'età della pietra. In effetti: le condizioni precarie in cui si sviluppò il Mondo fino all'invenzione di Watt costrinsero gli uomini a proclamare alcune leggi sociali destinate ad assicurare la sopravvivenza dei popoli; e, di queste leggi, la più conosciuta è quella che proibisce l'ozio. Tutti devono lavorare. Nessuno è tollerato di ottenere qualcosa per niente. Chi lo fa viene punito, essendo chiamato ladro. In realtà la società antica non poteva fare diversamente, poiché vi era costretta dalla scarsità del tempo prima della comparsa della Macchina. Questa legge fondamentale doveva essere coronata dall'autorità divina. Agli ebrei nell'Antico Testamento veniva insegnato che Dio aveva detto ad Adamo:

“Guadagnerai il tuo pane con il sudore della tua fronte”. La versione cristiana di questa legge è stata data da San Paolo, quando affermava: “Chi non lavora non mangia”. San Paolo, nella sua Epistola, aveva ragione; Ce l'aveva anche Geova, nell'invettiva contro Adamo per la questione della mela. Tutti i pensatori riflessivi che difendevano la legge fondamentale del lavoro umano forzato avevano ragione, fino al 1765, quando apparve la Macchina, e non avevano più ragione. O, almeno, hanno smesso di averla in modo assoluto. Oppure vediamo cosa succede intorno a noi.

Cosa succede?. Ebbene, accade che questa legge venga infranta milioni di volte ogni giorno.

Viene violata quando lo Stato eroga sussidi ai disoccupati; Viene violata quando vengono pagati i mutilati di guerra e quando vengono pagate le loro vedove e gli orfani; Viene violata quando gli azionisti incassano i loro dividendi; Viene violata quando i soci delle cooperative recuperano una parte del denaro speso in uno dei negozi della loro società; Viene violato ogni volta che una persona eredita denaro.

Viene violato quando i pensionati riscuotono la pensione. In nessuno dei casi citati il denaro è stato guadagnato con il lavoro dell'uomo. Semmai, il lavoro necessario alla produzione dei beni che è stato causa dello sciopero operaio, ed anche quello che ha reso possibile la distribuzione dei dividendi agli azionisti, è stato fatto, senza alcun dubbio, ma è stato fatto dalla macchina. Se non fosse stato fatto, avremmo il diritto di denunciare i beneficiari di rendite e punirli perché sono dei droni, lasciandoli senza cibo, proprio come sosteneva San Paolo. Ma il fatto è che il lavoro è stato fatto; e anche, in un modo più veloce, più efficace, più razionale e più semplice di prima. Di più: vediamo che il numero dei disoccupati aumenta con il progresso della Macchina. La legge del lavoro umano forzato è stata infranta!... Se, almeno, San Paolo avesse avuto la precauzione di dire: «Se l'uomo non lavora, o la macchina non lavora per lui, l'uomo non mangerà... »

Perché, in fondo, cosa chiamiamo lavoro? Al compito di allineamento di milioni di proletari e di funzionari che sono, fisicamente presenti, nelle officine e negli uffici, per otto o più ore, e poi ne trascorrono altri due o tre ritornando nelle loro case di periferia, con un totale – forzato – oblio della realizzazione della propria personalità? Chiamiamo lavoro qualcosa che deve essere fatto in base a una punizione imposta da Geova al primo uomo? Eppure non potremmo meglio chiamare lavoro il talento creativo dell'uomo, che agisce sulla Natura attraverso la Macchina? Non crediamo che sia giunto il momento di sostituire l'antico e biblico “Lavorare per vivere” con l'infinitamente più dignitoso e in linea con i nostri tempi “Lavorare e vivere”?

Non sosteniamo l'inattività dell'uomo, promossa dalla Macchina. L'uomo continuerà a lavorare, innanzitutto perché è una creatura dinamica – almeno l' homo europeus – e non statica; e in secondo luogo perché sono innumerevoli le cose da fare, sia nel nostro ambito territoriale, sia in altre terre dove il nostro ingegno creativo o l'istinto imperiale dell'Idea possono portarci. Insomma, l'organizzazione del “tempo libero”, maturata dalla Macchina per l'Uomo, non riguarda più l'Apparato Digerente dell'Organismo – l'Economia – ma bensì il Cervello e lo Stato. Ma ciò che bisogna comprendere appieno è che esistono altri tipi di lavoro oltre a quelli imposti dalla paura della fame. Ciò significa che il lavoro umano non sarebbe più indispensabile per il cibo e l'unico modo onorevole per acquisire beni e usufruire di servizi.

Lo spettacolo dell'Uomo che si riscatta, con il suo lavoro – l'invenzione della Macchina ha comportato un enorme lavoro spirituale, mentale e fisico – dalla punizione inflittagli per il suo peccato, abbandonandosi al godimento di una vita sicura e utilizzando ciò che ha guadagnato tempo al dio Crono nel realizzare la propria personalità (quelli che ce l'hanno) o nel contribuire, secondo i suoi mezzi, al benessere comune, è qualcosa che alcuni uomini, che solitamente si vantano di essere progressisti, rifiutano di approvare.

Per loro la felicità è quasi immorale. Ma questi idolatri del Passato, con l'orologio fermo al 1765, assistono impotenti al trionfo della Macchina, alla libertà ormai dell'Uomo – malgrado l'uso improprio che ne può aver fatto, in alcune occasioni – allontanando per sempre lo spettro della Povertà.

\* \* \*

Abbiamo detto che la Legge del Lavoro Umano Forzato, proclamata da Geova e dettagliata da San Paolo, viene quotidianamente violata. Ed è naturale che venga violato perché, come diceva Voltaire: “*Se buttiamo via ciò che è naturale, tornerà indietro al galoppo*”. Sia i dividendi dei ricchi (titoli, azioni, ecc.) che i “dividendi” dei poveri (sussidi di disoccupazione; assicurazioni sociali; premi di nascita; benefici familiari, ecc.) sono flagranti trasgressioni di quella arcaica “Legge”. L'idea che l'uomo possa ricevere denaro per un lavoro che non ha svolto personalmente può essere vituperata quanto si vuole, ma ogni giorno essa si diffonde sempre più ovunque nel suo aspetto pratico. In alcuni paesi (Belgio, Olanda, Canada), i lavoratori che sono stati lasciati senza lavoro dalla macchina – e da altre circostanze come l'attuale “Crisi” – ricevono l'ottanta per cento del loro stipendio reale.

I fatti sono ostinati, ha detto Pascal. È un dato di fatto che la “Legge” viene disprezzata, proprio perché non funziona più. È giunto il momento di ammettere francamente il fatto che, allo stesso modo in cui una comunità umana deve talvolta pagare per gli errori dei suoi leader, è logico e naturale, è anche logico che tragga beneficio dalle loro conquiste o dai membri della sua élite . Se l'Europa ha pagato – e continua a pagare – per le azioni degli ometti che governavano le democrazie occidentali nel 1939, perché non dovrebbe beneficiare pienamente delle invenzioni di Watt e dei suoi successori?

Non pretendiamo che l'Economia del Futuro Europa sia una pseudoscienza, strappalacrime sentimentale e filantropica, che si limiterebbe a pensare quanto sarebbe bello se tutti fossero milionari.

Niente di tutto ciò. La nostra Economia è, allo stesso tempo, una filosofia e una scienza esatta. Siamo con Spengler quando afferma che “*qualsiasi mescolanza di concetti astratti come quello sociale con realtà concrete come il prezzo, il costo e la merce si traduce in un peggioramento delle condizioni di vita delle classi economicamente più deboli*”<sup>15</sup>. Non crediamo che nulla debba essere regalato a nessuno. Non si ripeterà mai abbastanza che la Macchina non è una manna che un Geova paterno ha mandato dal cielo. La Macchina è nostra; È un'eredità più che legittima. Non è un regalo; È il risultato dello sforzo, del lavoro, della ricerca, dell'ostinazione disinteressata dell'Uomo Europeo. E purché siamo uomini e non membri anonimi della Grande Termitera Marxista-

---

15 Oswald Spengler: “Anni Decisivi”.

Capitalista; purché siamo della stessa stirpe di Talete di Mileto ed Euclide; Watt e Copernico; Edison e Ford, saremo co-partecipanti al benessere collettivo che la Macchina può fornire; la Macchina che è nostra, di tutti. I difensori della “Legge sul lavoro forzato” non dicono forse che non dovremmo ottenere nulla per niente? O, in altre parole, che dobbiamo seguire la sua Legge ormai superata?

Molto bene.

Seguiamoli nel loro ragionamento. e diciamo loro che l'uomo non godrebbe dei benefici della sua Macchina, in cambio di nulla, per la semplice e buona ragione che per secoli ha inventato, perfezionato, migliorato le sue prestazioni, e poi consumato i prodotti da lei creati. Cosa vogliono allora gli ortodossi? Quell'uomo eredita solo la “maledizione” di Geova ma non le sue stesse invenzioni?

Pertanto, se l'Uomo deve trarre beneficio dalla sua Macchina, deve liberarla non solo dalla triste Prostituzione imposta dalla Finanza, ma anche da quella imposta dalla “Legge sul Lavoro Forzato”. Per questo è evidente, è assiomatico che se la Macchina libera l'Uomo da gran parte del suo carico di lavoro e allo stesso tempo aumenta la Produzione in proporzioni fantastiche, devono essere adottate due misure che si completano a vicenda:

1. - Riduzione della giornata lavorativa.
- 2.- Distribuzione del dividendo nazionale.

Esaminiamoli.

La riduzione della giornata lavorativa si deduce chiaramente, aritmeticamente, dal progresso permanente della Macchina, che supera di parecchie volte l'aumento della popolazione e che, senza l'attuale freno combinato della Legge sul Lavoro Forzato e dei cicli finanziari del Sistema, lo supererebbe comunque in modo incalcolabilmente maggiore. Inoltre, considerando che la nostra Economia – l'Economia della Futura Europa – è naturalmente subordinata alla superiore Organizzazione Politica di cui fa parte, è probabile che lo Stato riterrà necessarie una serie di opere di interesse pubblico, di non immediata redditività, che attenuerebbe il tempo della riduzione della giornata lavorativa, eliminando così il possibile trauma sociale che una riduzione troppo repentina risulterebbe comunque causare.

Infine, dobbiamo anche tenere conto che, basandoci esclusivamente su fatti e realtà e non su entelechi “sociali”, come l'attuale legislazione spagnola sul lavoro che vieta indiscriminatamente il libero licenziamento, potremmo porre fine una volta per tutte tutto alla condizione degradante del lavoro attuale, soprattutto nelle grandi città, dove tanti proletari dell'officina e della penna ammazzano miseramente il tempo, in mistica attesa dell'orario di partenza<sup>16</sup>, solo a causa della densa stupidità dei tecnocrati della nostra attuale Economia ha imposto il dogma della giornata lavorativa di otto ore.

Quando la realtà è che ne bastano quattro o cinque per funzionare davvero. Si è già dimenticato che all'inizio del secolo esisteva una giornata lavorativa di dieci, e anche di dodici ore, e che se abbiamo ridotto la giornata lavorativa del 33%, la nostra potenza tecnologica è aumentata del 5mila %. Non intendiamo suggerire di lavorare solo pochi minuti perché anche il progresso tecnico ed economico ha le sue esigenze, ma crediamo che non sia necessario essere esperti di Matematica, ma basti la semplice Aritmetica per capire che la riduzione della giornata lavorativa si deduce ampiamente, inconfutabilmente, dal progresso tecnico.

Naturalmente ciò solleva il problema del tempo libero. Un paragrafo. Bisogna diffidare, a volte, della Semantica.

La parola “Tempo libero” ha, in spagnolo, connotazioni molto peggiorative.

---

16 Secondo Maurice Mareuse in "Le Controle de Gestion dans les Entreprises", l'orario di lavoro effettivo in Francia nel 1938 era, in una fabbrica normale, di quattro ore. Le restanti quattro ore andavano perse in tempi morti. Mareuse considerava un tempo di lavoro reale di sei ore e mezza come una prestazione ottimale.

La parola francese “Loisirs” come espressione di “tempo libero” è molto più grafica e appropriata. In spagnolo non abbiamo niente di meglio di “Leisure”, espressione che usiamo nel suo significato puramente tecnico, rappresentando il tempo libero che la Macchina fornisce all'Uomo.

È chiaro che l'Organizzazione del Tempo Libero spetta sia all'Economia che ad altri Enti Statali. I presaghi di pessimismo estremo sono soliti obiettare che il tempo libero è generatore di pigrizia, di vizio e di criminalità, eppure Henry Ford osservava che, riducendo l'orario di lavoro dei suoi operai da dieci ore a sole otto, la maggior parte di essi si dedicava ai propri "hobby domestici", allo sport, al giardinaggio o all'escursionismo<sup>17</sup>. Nel 1923, un dipartimento della Lega delle Nazioni ha pubblicato uno studio secondo il quale l'abuso di alcol è diminuito nei centri industriali dove la giornata lavorativa era stata ridotta. La non sospetta Società delle Nazioni concluse che l'abuso di alcol e, parallelamente, la criminalità, erano spesso una conseguenza del lavoro eccessivo, poiché il lavoratore era stanco dello sforzo continuo richiesto da lunghe ore di lavoro – o, se non altro, di permanenza – è costretto a cercare sollievo da questa tensione, frequentando l'osteria. Il lavoratore è felice di avere l'opportunità di migliorare la sua casa, di fare esercizio all'aria aperta e di stare con la sua famiglia. Quando si afferma, da parte dei deboli di cuore, che ai lavoratori non dovrebbe essere concesso tanto tempo libero perché non sanno come usare tale libertà, si potrebbe rispondere che, per lo stesso motivo, si dovrebbe vietare alle persone la pratica del nuoto o dell'atletica, per evitare che anneghino o si rompano la clavicola.

Abbiamo detto, e lo ripetiamo, che l'Organizzazione del Tempo Libero è soggetta, oltre che all'Economia, anche ad altri Enti Statali. L'Economia deve limitarsi ad adempiere alla sua funzione di Organo Digestivo della Cultura. Il resto non sono affari suoi. Ma l'Economia, in quanto parte integrante dell'Organizzazione Culturale di cui fa parte, è interessata all'Organizzazione del Tempo Libero, ovvero del tempo libero, che la Macchina ci lascia – e ci lascerà sempre più. C'è molto, moltissimo da fare: le fabbriche e le officine devono essere abbellite.

Abbiamo visto in Germania, Austria, Svezia e nel nord della Francia stabilimenti industriali che, se non erano certamente monumenti architettonici, erano almeno attraenti, puliti e circondati da splendidi giardini. Le campagne devono essere pulite, eliminando così una delle principali cause degli incendi boschivi. Lo sport amatoriale deve essere promosso. Ad un livello superiore, l'Arte, nelle sue varie manifestazioni, deve essere incoraggiata. Le cose da fare sono infinite, al punto che il significato peggiorativo generalmente assimilato alla parola “Leisure” può essere ormai scartato.

Abbiamo già detto che “Homo Europeus” è un essere dinamico, non statico. Ha una concezione faustiana della Vita, e la liberazione dal Lavoro Forzato, sostituendolo con il Lavoro Utile e Formativo darà nuove ali alla sua fantasia e al suo slancio creativo. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: la vecchia formula del “Lavorare per Vivere” può – e deve – essere sostituita oggi da quella del “Lavorare E Vivere”.

La liberazione materiale dell'Uomo da parte della Macchina rende necessaria, come abbiamo già detto, oltre alla riduzione della giornata lavorativa, la distribuzione di un Dividendo Nazionale. Siamo tutti azionisti della potente società – nel suo aspetto economico – “Europa S.p.A.” Come azionisti, è logico che abbiamo il diritto di riscuotere un dividendo, così come quando le cose vanno male, dobbiamo tutti contribuire, *volens nolens*, alla “espansione del Capitale”, cioè a sostenere i nostri attuali mini-Stati, tanto schizzinosi quanto incapaci, a pagare tasse estenuanti tra cui la “tassa sul sangue” che solitamente viene riscossa senza alcun “voto” del Parlamento per questo.

Il dividendo nazionale, inoltre, si giustifica come un'alternativa necessaria all'attuale ingiusto sistema di previdenza sociale e, soprattutto, al sussidio di disoccupazione. Questo sussidio di disoccupazione – disoccupazione causata in parte dal costante miglioramento della Macchina – è, fondamentalmente, ingiusto.

---

17 Henry Ford: “My life and my work”.

In primo luogo, non esiste a causa del nostro attuale sistema economico assurdo, ma nonostante esso e per evitare che crolli. Ma in ogni caso è colpevole di una doppia ingiustizia: la prima, proveniente dalle tasche di chi lavora; La seconda è non poter evitare, a chi riceve un simile sussidio, l'umiliazione di sapere da dove arriva.

C'è anche un ulteriore inconveniente: non si può impedire la creazione di parassiti che non sono stati cacciati dal lavoro dalla Macchina, ma dalla loro stessa pigrizia. Quindi la situazione attuale offre in realtà tre soluzioni: la prima è continuare a gravare di tasse chi lavora per pagare chi non lavora; dando la priorità all'operosità a vantaggio della pigrizia o della "sfortuna" del progresso di una determinata macchina.

La seconda consiste nel considerare tutti i saggi, gli inventori, i tecnici, gli ingegneri, gli scienziati come indesiderabili, come pubblici malfattori; ai Watt, ai Newcomen, ai Papin, ai Lavoisier, agli Edison, ai Faraday, agli Otto Hahn, che commisero il delitto di alleggerire, con le loro portentose imprese, l'opera dei loro contemporanei.

E la terza e ultima è riconoscere, francamente, che coloro che la Macchina lascia senza lavoro hanno il diritto di ricevere denaro per soddisfare i propri bisogni e, inoltre, di riceverlo in un modo che non sia motivo di vergogna o umiliazione per loro.

Poiché è ovvio che né la prima né la seconda alternativa offrono una soluzione soddisfacente e dignitosa, dobbiamo accettare la terza. Questa terza soluzione ha il vantaggio di prendersi cura di tutti gli abitanti del paese, lavoratori e non. Tiene conto di quello che per noi è un assioma: che la vecchia nozione secondo cui il lavoro è l'unica cosa che dà diritto al Denaro, deve essere completata con l'idea che la Vita è, di per sé, generatrice di un diritto primordiale al denaro.

Non bisogna mai dimenticare che in Economia il Produttore è importante quanto il Consumatore, a parte il fatto che nella popolazione attiva siamo tutti produttori e consumatori allo stesso tempo. Se si facesse la Contabilità Nazionale<sup>18</sup>, come è fondamentalmente imperativo e necessario, si conoscerebbe esattamente il Bilancio Annuale. e una volta scontate le somme che per il Bilancio dell'anno successivo saranno destinate agli investimenti in opere pubbliche redditizie a lungo termine, armi, Pubblica Istruzione, ecc. L'utile da distribuire tra gli azionisti della società denominata Europa SpA sarebbe noto. Naturalmente nulla ci obbliga a distribuire l'intero utile tra gli azionisti. Ciò che sarebbe economicamente giusto e sufficiente sarebbe distribuire un minimo vitale a tutti gli abitanti. Gli studi del comandante Douglas<sup>19</sup>, limitati alla Scozia, hanno dimostrato che basterebbe distribuire il 2 o 3 per cento dei benefici nazionali per garantire un tenore di vita minimo, da lui definito "dignitoso", e ciò che viene descritto come tale in Scozia, nelle regioni meno favorite dell'Europa, come la Sicilia, l'Irlanda, la Castiglia o la Carelia, verrebbe definito, come minimo, "abbastanza buono".

È possibile? Aritmeticamente, non solo è possibile, ma certo. Perché? Perché se, come nel caso degli Stati Uniti, il Debito Pubblico è molto più alto dell'intero valore del Paese, e la moneta contraffatta, cioè la Moneta di Credito, supera diciotto volte quella a corso legale, e riescono a pagare falsi salari – salari di disoccupazione – alla sua popolazione inattiva, che ammonta al 9%, abbiamo che questo 9% rappresenta solo un undicesimo di essa. Quindi finché 1/11 sarà maggiore di 1/18 ciò sarà possibile. Non dimentichiamo che i sussidi ai disoccupati vengono pagati con soldi veri, cioè con moneta avente corso legale. In altre parole, 1/18 del denaro esistente è ampiamente sufficiente a pagare un undicesimo dei produttori disoccupati. È vero che questi produttori disoccupati non rappresentano l'undici per cento della popolazione totale del paese, ma non è meno

---

18 Questa contabilità nazionale europea dovrebbe, ovviamente, riflettere i conti regionali. Abbiamo bisogno di sapere cosa ha fatto ogni partner, perché sebbene apparteniamo tutti alla stessa società e dobbiamo cooperare e aiutarci a vicenda, non è giusto né auspicabile che alcuni debbano portare sempre sulle proprie spalle il peso degli altri. La distribuzione del Dividendo Nazionale dovrebbe riflettere almeno la quota, lo sforzo e il contributo di ogni regione.

19 Ch. Douglas: "Social Credit".

vero che deve necessariamente rimanere un'abbondanza di carta moneta per far fronte agli esborsi quotidiani di tutti i cittadini dell'intero paese. In altre parole, sostituendo il denaro vero e legale all'attuale denaro falso, avremmo una massa fiduciaria diciotto volte maggiore, mentre una frazione di un diciottesimo di quella massa – ripetiamo, una parte di quel diciottesimo – è già sufficiente per pagare i salari falsi dell'undici per cento di una popolazione in disoccupazione forzata.... E ciò che è possibile negli Stati Uniti è altrettanto possibile in Europa e soprattutto in Spagna, dove la proliferazione delle banche ha creato una sovrastruttura creditizia senza uguali in altri paesi fratelli<sup>20</sup>.

Abbiamo detto che, nella nostra epoca, la Vita stessa conferisce già un diritto al denaro, complementare al Lavoro come unico diritto a ottenere denaro, secondo la vecchia concezione, valida fino all'invenzione di Watt.

Ogni persona, dal momento della nascita, deve ricevere, in quanto azionista di Europa SpA, la parte corrispondente del dividendo nazionale. Riteniamo assurdo e ingiusto che la Società si prenda cura solo dei malati, dei disabili, degli anziani e dei disoccupati. Le persone sane, normali, che non hanno ancora raggiunto l'età canonica, e che lavorano, non meritano che qualcuno si prenda cura di loro?

Diciamo che, almeno, se lo meritano tanto quanto gli altri. Questo è il motivo per cui sosteniamo la scomparsa dell'intera raccolta di assicurazioni sociali e pensioni, sostituendola con Dividendo nazionale, come minimo vitale, uguale per tutti. Il semplice fatto di applicare il Dividendo Nazionale dimostrerebbe praticamente che l'Europa SpA era solvibile, mentre l'ammontare del dividendo indicherebbe il grado di prosperità della Nazione-Europa. Inoltre, il dividendo nazionale consentirebbe allo Stato di non danneggiare coloro che dovrebbe premiare, né premiare coloro che dovrebbe sanzionare. Mantenendo in ordine la tua contabilità nazionale, potrai avere la tua economia in ordine.

Naturalmente sarebbe necessaria una certa dose di prudenza e buon senso, soprattutto nei primi anni, affinché i primi dividendi da distribuire fossero bassi, i più bassi possibile, coprendo solo il minimo vitale<sup>21</sup>.

Siamo consapevoli che agli eterni pessimisti, la semplice idea di un dividendo nazionale – anche senza specificarne la portata o l'importo – fa irresistibilmente pensare che nel paese in cui tale idea è accettata, il lavoro cesserebbe *ipso facto* e tutti crollerebbero su un'amaca. A questo possiamo rispondere quanto segue:

Primo.- Anche se ciò accadesse, e lo Stato lo tollerasse, durerebbe pochissimo, poiché il Dividendo Nazionale diminuirebbe o cesserebbe del tutto, non appena il risultato del prossimo Bilancio Nazionale apparisse negativo, cioè in deficit. E poiché non ci sarebbero profitti, non ci sarebbero dividendi.

Secondo.- La condizione stessa della natura umana smentisce le predizioni degli eterni deboli di cuore. Chi scrive ricorda che, otto anni fa, in Francia, dove allora viveva, riceveva 350 franchi al mese di assegni familiari per i suoi tre figli e la moglie a casa. Con una cifra del genere, a quel tempo, si poteva vivere in Francia; senza clamore, ovviamente, ma come minimo vitale era sufficiente<sup>22</sup>. Tuttavia, non ho mai avuto la sensazione di essere pigro, o uno scroccone, per ricevere quella pensione mensile, e ho lavorato le mie otto ore, o più, esattamente come se non l'avessi ricevuto, e questo pur sapendo che riceverlo copriva, da vicino, le mie esigenze, e rendendomi conto che tali pressioni avrebbero ridotto il mio peso se avessi smesso di lavorare e avessi usufruito

---

20 In tutta onestà, va detto che non ci sono molti cognomi ebraici nell'High Banking spagnolo, anche se ci sono anche nei posti d'onore. Ma va tenuto presente che la Finanza è internazionale per definizione e che il peso specifico del settore bancario spagnolo nel contesto mondiale è sproporzionatamente piccolo.

21 Chiaramente, la valutazione di questo minimo vitale sarebbe una questione politica, che deve essere determinata dallo Stato, dopo aver consultato gli organismi competenti, come gli istituti di statistica, ecc.

22 Questi benefici familiari erano già molto più alti di questa cifra, senza contare i numerosi servizi forniti dallo Stato, come l'istruzione gratuita, le riduzioni sulle tariffe dei trasporti pubblici, ecc.

dell'assicurazione contro la disoccupazione. Quando non ho niente di speciale da fare – cosa non frequente – mi preoccupo di trovare un'occupazione, perché l'attività è inerente alla specie umana, e soprattutto a quella europea. In altre parole. In altre parole, senza essere particolarmente appassionato di denaro, tutt'altro, otto anni fa ero ansioso di guadagnare 5.000 franchi al mese come se non avessi mai visto quei 350, e altrettanto ansioso di guadagnarli in Spagna, visto che in Spagna non ricevo più quei 350 franchi o qualcosa di lontanamente simile, in pesetas. Ma sarei grato allora, e lo sarei anche oggi, per quella pensione, perché sapere che sono protetto dal rischio di morire di fame, io e la mia famiglia, mi salva da infinite preoccupazioni e mi permette di lavorare meglio. Semmai, l'unica cosa che può essere fastidiosa, o mortificante, nell'attuale sistema di pensioni sociali è la consapevolezza che la mia pensione deve uscire dalle tasche di tutti i contribuenti, me compreso.

Insomma, l'uomo a cui non importa se guadagna 350 o 5.000, per quanto “idealista” sia<sup>23</sup>, non esiste. Non è di questo mondo e questo libro non è stato scritto per lui. Potrebbe forse essere un marziano, o meglio ancora un pazzo, ma dubitiamo che sia un terrestre e neghiamo risolutamente che sia un europeo. Ma, inoltre, crediamo che questo significhi trattare la questione osservando la prospettiva umana dalla finestra del seminterrato, a livello del suolo, perché non si vuole prendere in considerazione qualcosa di molto sottile, ma molto reale: l'impulso creativo dell'Europa Umana.

I profeti dell'amaca, con il loro pessimismo e le loro diottrie sulle spalle, dimenticano che l'Uomo – che certamente ha un Corpo – ha anche un'Anima, uno spasmodico impulso creativo ad andare "oltre", quel soffio divino che alcuni chiamano ispirazione, altri il desiderio di progresso e tutti ce l'hanno inconsciamente, con o senza nome. C'è così tanto da fare nel mondo, così tanto da fare in Europa, che possiamo escludere il pericolo dell'amaca, almeno nel prossimo millennio. Abbiamo autentiche vergogne nazionali, come l'Estremadura con la sua aridità e la sua arretratezza, in Spagna; la Corrèze, con il suo abbandono e la sua incomunicabilità, nel Centro della Francia; le steppe del nostro Monegros; la povertà della Calabria, nel Sud Italia; l'abbandono secolare dell'Irlanda... Abbiamo progetti tanto vecchi quanto urgenti, come il Tunnel della Manica, che collegando l'Inghilterra al Continente deve contribuire, indubbiamente, e una volta, a un'accordo e un'intesa reciproca che non avrebbe mai dovuto essere interrotta; come il canale Reno-Danubio-Rodano; come l'apertura urgente di nuovi valichi pirenaici tra Francia e Spagna; come la tutela ecologica del nostro territorio europeo... Con il pagamento del Dividendo Nazionale, questo lavoro verrebbe fatto non così bene come lo si fa oggi, ma molto meglio per il semplice motivo che un lavoro ben fatto avrebbe come conseguenza logica un dividendo maggiore, e quindi tutti sarebbero personalmente interessati ai risultati. Ciò, inoltre, contribuirà una volta per tutte a seppellire la vecchia e stupida ostilità tra la Macchina e il Lavoro, poiché, dipendendo l'ammontare del Dividendo Nazionale dall'aumento della ricchezza reale, l'impedimento che il Lavoro avverte nei confronti di qualsiasi macchina che facesse risparmiare finirebbero per sempre.

Una maggiore efficienza sul lavoro produrrebbe risultati migliori e questi genererebbero un dividendo maggiore da distribuire tra tutti.

\* \* \*

In sintesi, quindi, la Soluzione all'attuale “Crisi”, vista in una prospettiva europea, si riduce ai quattro punti sopra analizzati, ovvero:

- a) Sostituire il controllo privato della moneta con il controllo nazionale.
- b) Fare dello Stato l'unico emittente di Moneta, basando tale emissione sul volume di beni e servizi prodotti dalla Comunità, e che la Comunità stessa deve consumare.
- c) Sostituire al Gold Standard il Work Standard o, più precisamente, il Wealth Standard.

---

23 È evidente che Mussolini, con la sua corpulenta umanità, era infinitamente più idealista del magro Stalin.

L'idealismo non ha nulla a che vedere con l'austerità degli smanettoni etnici; un dato di fatto che è scontato e che va ripetuto costantemente a certe teste di rapa.

d) Considerare che il Lavoro dà diritto a ricevere denaro, a vivere bene, ma che non è l'unico generatore del diritto al denaro, poiché la Vita conferisce anche un diritto essenziale al denaro, e per questo bisogna istituire il Dividendo Nazionale.

Questo è l'essenziale. Il resto è questione di circostanza, di puro dettaglio. Abbiamo già indicato alcune modalità pratiche di razionale applicazione di ciascuno dei punti citati. Abbiamo detto che la sostituzione dell'attuale Moneta-Credito con la Moneta Reale, senza il difetto congenito del Debito, dovrebbe avvenire gradualmente. Che l'emissione della nuova moneta sana si baserebbe, allo stesso tempo, sull'informatica e sui dati del Bilancio nazionale. Che la detronizzazione dell'oro potrebbe essere fatta, quasi, dall'oggi al domani, senza danneggiare nient'altro che gli speculatori internazionali. E che l'importo del dividendo nazionale dovrebbe garantire un minimo vitale che sarà determinato dallo Stato. Resta da aggiungere altro che l'emissione di Moneta Sana, effettuata, naturalmente, dalla Zecca, risolverebbe il problema della sua messa in circolazione in tre modi possibili.

- a) Attraverso opere pubbliche e altre spese dello Stato, come ordinazioni di armi, protezione della natura, spese di istruzione pubblica, ecc.
- b) Con la concessione di crediti senza interessi alle aziende che accreditano la necessità di averne abbastanza.
- c) Attraverso l'istituzione del Dividendo Nazionale.

Naturalmente, l'Economia della Nuova Europa dovrebbe spazzare via tutti gli arcaismi dell'attuale Economia Capitalista e del suo falso opposto, il Marxismo o Capitalismo di Stato. I sindacati, qualunque sia il loro colore, devono finire nel Pantheon dell'Oblio, in quanto anacronistici, inefficaci e ingiusti<sup>24</sup>. In fondo, sono tutti basati sulla Lotta di Classe, concepibile, se non scusabile, all'epoca degli inizi della Macchina, nell'Inghilterra di Dickens e nelle esagerazioni tendenziose del trisavolo Marx, uno scroccone che non lavorò in tutta la sua vita, fallito e risentito, alimentando l'odio messianico contro una Società che non riusciva a comprendere. Sono già stati scritti così tanti libri che confutano gli errori di Marx che non crediamo valga la pena approfondire ulteriormente questo punto. Criticare, oggi, le teorie astruse e pantagrueliche di Marx è addirittura controproducente, perché significa dare loro una categoria che non hanno e non hanno mai avuto. Il marxismo è stato squalificato dai fatti e dalla Storia. È stato squalificato dalla vita, e se si sostiene – con mille toppe antimarxiste che gli permettono di sopravvivere – in URSS è grazie allo sfruttamento coloniale dei suoi sfortunati satelliti nell'Europa dell'Est e all'aiuto che gli USA, l'ONU e le altre istituzioni del cosiddetto Mondo Libero gli prestano quotidianamente. Senza di esso, sarebbe già entrato in un collasso mortale molti anni fa.

Con i sindacati, anche le istituzioni caritative che sono state inventate per alleviare il fallimento del capitalismo, come la previdenza sociale, l'assicurazione contro la disoccupazione, gli assegni familiari, ecc., devono scomparire – anche se gradualmente. Tutto questo deve essere integralmente sostituito dal Dividendo Nazionale, e se lo Stato ritiene che siano imposte eccezioni di tempo o di luogo, naturalmente, deve applicarle, anche se in via eccezionale e facendo ben capire che si tratta di un'eccezione transitoria, motivata da questo o quel motivo. Ovviamente non si tratta di vietare la Carità, virtù evangelica che dovrebbe meritare tutto il nostro rispetto; Carità che esisterà sempre e sarà sempre giustificata perché gli uomini sono imperfetti e disuguali. Ma ciò che non si può fare è istituzionalizzarlo. La Carità Forzata è troppo simile al bolscevismo.

Il suo esercizio, in ogni caso, non è missione dello Stato, ma della Chiesa. Qui vale la pena ricordare le parole di Cristo: date a Dio ciò che è di Dio, e a Cesare ciò che è di Cesare. Con la sua mania di intromettersi in tutto e di controllare tutto, il moderno Stato democratico è arrivato a crederci Dio Padre. Lui! Così agnostico!

\* \* \*

---

24 *"Il sindacalismo ha sempre e in tutte le epoche finito per essere un lacchè del Grande Capitale, non industriale, e uno sfruttatore sia del datore di lavoro che del lavoratore"*, Oswald Spengler: "Il Tramonto dell'Occidente".



E questo è tutto, caro lettore, mi hai fatto l'onore di seguirmi fino a questo punto. So che quanto sopra avrebbe potuto essere espresso in modo più ermetico, esoterico e complicato. Se l'ho spiegato in modo semplice e diretto è stato per rispetto mio e vostro, perché se gli scritti di Economia soffrono di qualcosa, si tratta di ciondolo logomania, il cui scopo può essere, forse, quello di mascherarne il vuoto. Non vi ho presentato una visione facoltativa del futuro economico dell'Europa. Voi ed io abbiamo percorso insieme la strada del Buon Senso che, come il valore delle reclute nell'Esercito, è dato per scontato per tutti. Non ho proposto un'opzione secondo l'approccio classico della scuola liberale: questo è meglio e questo è peggio, con tutto il rispetto per l'opinione contraria. Vi ho detto, vi ho mostrato e spero di avervi convinto che il Work Standard deve sostituire il Gold Standard, che lo Stato deve essere l'unico emittente di Moneta e che la falsa Carità deve essere sostituita, in Economia, dalla Giustizia.

E non c'è alcuna opzione. O l'economia nazionale-europea, o il collasso dell'Europa, nel brevissimo termine.

Naturalmente, l'economia del senso comune può essere attuata solo da un regime politico specifico. La soluzione è soprattutto politica. Ma questa, come direbbe Kipling, è un'altra storia.

-----

### BIBLIOGRAFIA

- Mario Alberti. Il volto e l'anima della moneta.
- J. Bochaca. Finanza e potere.
- J. Bochaca. La storia dei perdenti.
- Juan Beneyto. Nacional Socialismo.
- Jacques Bordiot. Une main cachée dirige...
- Hector Brailsford. Finance.
- Stuart Chase. Men and Machines.
- Gilbert K. Chesterton. England's Little History.
- Maurice Colbourne. Nacionalismo Económico.
- Maurice Colbourne. The New Economy.
- Gertrude M. Coogan. Creatori del denaro.
- Cesare Corti. La Casa Rothschild.
- Henry Coston. Les financiers qui mènent le Monde.
- Henry Coston. La Haute Banque et les Trusts.
- A. Dauphin-Meunier. La Banque à travers les ages.
- A. Dauphin-Meunier. Histoire de la Banque.
- Alexander Del Mar. Science of Money.
- Raymond D'Ivernois. Les effets du blocus continental.
- Charles Douglas. The Control and Distribution of Production.
- Charles Douglas. Credito sociale.
- Édouard Drumont. La France Juive.
- Sheldon Emry. Miliardi per i banchieri. Debiti per il popolo.
- Gottfried Feder. Kampf gegen die Hochfinanz.
- Gottfried Feder. Der Deutsche Staat auf nationaler und sozialer Grundlage.
- A.N. Field. La verità sulla crisi.
- Henry Ford. The Intemational Jew.
- Henry Ford. La mia vita e il mio lavoro.
- Anatole Frances. Il giglio rosso.
- Felix J. Frazer. The ABC of Money.
- Hector Leslie Gannt. Il sistema Gannt.
- Pierre Gaxotte. La rivoluzione francese.
- Vincent Gay. La rivoluzione nazionalsocialista.
- Hermann Hoffmann. Furst Bismarck.

- CK Howe. Who rules America?
- Arthur Kitson. Uno standard fraudolento.
- Las Casi. Memoriale di Sant'Elena.
- GH Lebesque. Le Credit Social et le Catholicisme.
- Arnold S. Leese. Gentile Folly.
- Lloyd Lewis. Myths after Lincoln.
- Charles A. Lindbergh, Sr. Banking and Currency and the Money Trust.
- Ferdinand Lundberg. America's Sixty Families.
- Louis Madelin. I rivoluzionari.
- Maurice Mareuse. Il controllo della gestione nelle imprese.
- R. Mc Nair Wilson. Promessa di pagamento.
- R. Mc Nair Wilson. Dio e gli orafi.
- R. Mc Nair Wilson. La cospirazione dei banchieri.
- Jules Michelet, Storia di Francia.
- Eugène de Mirecourt. Rothschild.
- Richard R. Morrisson. Il paradosso del capitalismo.
- Eustace Mullins. Uno studio sulla Federal Reserve.
- James C. Oliver. Un trattato sulla moneta.
- Thomas Porter. I Maghi Verdi.
- Angelo S. Rappoport. Pionieri della rivoluzione russa.
- R. E. Search. Lincoln Money Martired.
- G. Bernard Shaw. Il carrello delle mele.
- Frederick Soddy. Citadel of Chaos.
- Oswald Spengler. Anni decisivi.
- Oswald Spengler. Il Tramonto dell'Occidente.
- Cornelius Carl Veith. Cittadella del Caos.
- Wycliffe B. Vennard. Conquista o consenso...?
- Vincent C. Vickers. Tribolazione economica.
- Nesta H. Webster. Secret Societies and Subversive Movements.
- Francis Parker Yockey. Imperium.

-e

Enciclopedia Britannica, Bollettini CEDADE, ecc.